Sabato 5 Gennaio 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 5

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Fatti e commenti

LA PIAGA VERGOGNOSA

Uno dei pochi dati dai quali può rilevarsi il progresso della cultura nazionale nel periodo che corre fra un censimento e l'altro, è la percentuale degli sposi che non firmarono l'atto di *matrimonio*: è necessario però di notare come questa incapacità che rappresenta l'analfabetismo più schietto, non esclude che fra quelli che la statistica chiama letterati non siavi un altro buon numero di veri analfabeti che, pur giungendo a scarabocchiare alla peggio il loro nome con uno sforzo eroico in quel momento solenne non vedranno mai più una penna in tutta la vita.

Fatta questa osservazione raccogliamo dall'« Annuario statistico delle città italiane » ora pubblicato per iniziativa del Comune di Firenze e per deliberazione di tutti i maggiori Comuni (Firenze, Alfani e Venturi *editori*, 1906, un volume di pag. 350) i dati più recenti su questo fenomeno che, almeno in tale intensità, è fra le nazioni civili quasi una triste prerogativa italiana.

L'andamento nei due anni 1904-1905 non è punto confortante quando si pensa che dei 69 Capoluoghi di provincia, comprendenti la popolazione maggiormente provvista di Istituti di pubblica cultura, ben 24 danno nel 1905 cifre più elevate di analfabetismo di quelle dell'anno precedente.

Le numerose tabelle dell'Annuario relative alla pubblica istruzione, contengono vari dati che contribuiscono a spiegare la lentezza con cui procede lo sviluppo della cultura in Italia. Scarsa è spesso la percentuale di alunni frequentanti le pubbliche scuole compensata in *alcune città* da scuole private, confessionali e laiche, di cui purtroppo poco si conosce.

Così mentre ad Alessandria, Asti, Cuneo, Varese, Reggio Emilia, Rimini gli alunni delle scuole pubbliche elementari rappresentano il 10 per cento della popolazione; tale rapporto scende al 4 p. c. e anche a meno ad Andria, a Cagliari, a Corato, a Vittoria, a Cosenza, a Marsala, a Napoli, a Ragusa.

Un altro elemento importante da valutare oltre la iscrizione degli alunni nelle scuole, è la permanenza degli alunni nelle scuole medesime e anche su questo punto l'Annuario dà notizie *interessantissime*; su 100 alunni iscritti in complesso ne rimanevano 90 oltre alla fin d'anno nelle città di Bari, Bologna, Faenza, Ferrara, Imola, Livorno, Milano, Modena, Monza, Savona, Siena e *Torino*; la *minore* assiduità si aveva a Corato con una presenza in fine d'anno pari al 57 per cento degli inscritti.

Ma gli abbandoni sono molto più numerosi fra classe e classe: soltanto a Biella, Novara, Alessandria e San Remo il numero degli iscritti della terza scuola supera od eguaglia quello degli inscritti alla prima: vi sono invece città ove dopo due anni di corso non si ha neppure il quarto degli alunni. Arezzo 21 p. c., Trani 10 p. c.

Anche queste poche cifre mostrano quanto ci resti da fare a pro' della cultura generale e come siano applicate debolmente da comuni anche importanti le legislazioni sull'obbligo della *istruzione*.

La sessione non si chiuderà

La *Vita* afferma essere infondata la notizia che nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri si sia parlato della chiusura della sessione, ed assicura invece che in queste vacanze parlamentari, la sessione non sarà chiusa.

Ettore Socci commemorato
da una signorina

Ieri a Roma la signorina Anita Pagliari ha tenuto una plaudita conferenza su Ettore Socci per incarico della Associazione « La Donna ». Fu un omaggio doveroso di gratitudine che le donne resero alla memoria del compianto Ettore Socci, il quale fu dei diritti della donna in Parlamento e fuori così fervido e tenace difensore.

Gli studi sulla contabilità dello Stato

Coll'intervento del ministro del tesoro on. Majorana tenne ieri la sua prima adunanza la Commissione nominata circa un mese fa per la *riforma* delle *legge* e del regolamento sulla contabilità dello Stato

IL RIORDINAMENTO DELLE FERROVIE DI STATO

Si è riunita la commissione presieduta dal senatore Martuscelli che sta studiando il disegno di legge per il riordinamento definitivo delle ferrovie dello Stato. La commissione conta di poter presentare le sue conclusioni al ministro dei LL. PP. fra una settimana.

PER REGOLARE IL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE

Si assicura essere intenzione del ministro Gallo di nominare una commissione di poche persone fra le più competenti per fare gli studi su una riforma radicale dell'ordinamento delle Borse e potere così presentare al Parlamento quel progetto di legge da molti reclamato con grande insistenza negli ultimi tempi, cioè dopo i recenti fatti che hanno destato viva agitazione e rumorose proteste.

Il disegno delle derivazioni delle acque

Fra gli on Gianturco e Massimini è stato concordato nelle linee di massima in disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche che, salvo l'approvazione del Consiglio dei *ministri*, sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori.

Si assicura che il disegno di legge *toglierà* le contraddizioni esistenti fra il Codice Civile e le leggi in vigore estendendo considerevolmente la materia delle acque. In quanto al sistema delle derivazioni terrebbe contro della recente tendenza della legislazione verso un sempre *crescente* intervento dello Stato nelle concessioni e specialmente negli impianti per utilizzazioni idroelettriche. Il disegno di *legge* conciglierebbe la corrente che sostiene la nazionalizzazione degli impianti idraulici che ha nel Nitti il più *autorevole* sostenitore, con quella che sostiene invece esser miglior sistema quello di lasciar fare alla libera *iniziativa* dei capitalisti privati. La tendenza dunque sarebbe a una via intermedia ammettendo cioè la possibilità di *impianti* nazionalizzati ma rimandando però a una speciale risoluzione ogni questione concreta.

Un'altra catastrofe ferroviaria
IN AMERICA
La strana fuga di un impiegato telegrafico — Una spaventosa statistica

Intorno al disastro ferroviario di Topeka, il *corrispondente* del *Daily Express* aggiunge questi altri dettagli:

« E indubitato che la cagione del *disastro* fu la *negligenza* del *telegrafista*. Questo impiegato si chiama John Lynes e si è allontanato in modo stranissimo cinque minuti *prima* della catastrofe. Egli aveva ricevuto l'ordine di far fermare il diretto a El Paso. Il treno si componeva di otto grossi vagoni e secondo gli ordini da lui ricevuti, doveva formarsi a Volland, ma non si sa per quale ragione il telegrafista non abbia obbedito all'ordine ricevuto. Anzi, egli mandò al suo superiore questo strano dispaccio: « Il treno diretto al El Paso se ne è andato, e me ne sono andato io pure ».

Pochi minuti dopo infatti il treno espresso investiva l'altro convoglio viaggiatori. Quello che avvenne è ormai noto.

Il *corrispondente* del *Daily News* da New York annuncia che il telegrafista è stato arrestato, ed aggiunge che a *cagione* dell'assenza di questo impiegato che era fuggito, non vi è stato nemmeno mezzo di ottenere dei soccorsi *prima* di *molto* tempo, non potendosi adoperare il telegrafo.

I superstiti del disastro sembravano *impazziti* per i *vani tentativi fatti* allo scopo di estrarre i disgraziati che erano rimasti sotto ai rottami.

Le locomotive furono ridotte a informi ammassi di ferro contorto. I feriti schiacciati sotto i vagoni, perirono dopo terribili agonie. Durante parecchie ore la linea ferroviaria fu ingombra e la circolazione dei treni impossibile, anche perchè essa fu *distrutta* per un lungo tratto. Non si poterono procurare affatto medicinali, giacchè in quel punto la linea attraversa una vastissima regione disabitata.

Alcuni dicono che i treni presero fuoco, ma questa circostanza non è ancora accertata. Le proporzioni dei disasti in America nell'anno recentemente finito sono colossali. In complesso i disastri causarono la morte di 3909 persone ed i feriti furono in totale 12511.

Una terribile vendetta dei fornai americani
Essi avvelenano il pane

Un *telegramma* della Laffan da New York dice: E' stato scoperto un vero complotto per avvelenare il pane E' questo un episodio dello *sciopero* dei fornai. Si sono operati quattro arresti.

L'avvelenamento veniva eseguito gettando *degli* acidi e del *jodoformio* sui carri di pane che partivano dai forni per la distribuzione ai clienti.

In seguito alla scoperta fatta, *la* polizia ha confiscata una enorme quantità di pane.

Il prof. Augusto Murri vuol visitare Tullio

Il *Momento* ha da Oneglia:

« In questi giorni è pervenuta al direttore del nostro reclusorio una domanda del professor Augusto Murri per ottenere un colloquio col figlio, e chiedeva di poter conferire col Tullio liberamente in una stanza.

Evidentemente il prof. Murri avrebbe voluto abbracciare il figliuolo, ma il direttore rispose non potersi concedere il colloquo che colle norme vigenti, cioè colle tre grate ».

Vedi note e notizie in terza pagina

Cronache Provinciali
Pordenone
Contro il bagarinaggio

4 — (*burlk*) — Pordenone ha ogni settimana il suo mercato ch'è uno fra i più animati ed *importanti* della provincia. Specialmente dopo che con genialissima idea l'ex Sindaco avv. Antonio Querini, vari anni *or* sono, dispose che il mercato dei bovini, che si teneva il mercoledì, coincidesse con quello di *merci* del sabato.

Dai paesi contermini ed anche da qualche paese lontano accorrono in frotta venditori ed *acquirenti*, certi i primi di esitare le loro mercanzie assai vantaggiosamente, i secondi per far le provviste di *quei generi* che mancano nelle piccole eccentriche borgate e necessari alla vita quotidiana.

Ogni sabato il viavai è animatissimo, il vociare dei venditori ambulanti si intreccia con le stonatissime note di una fisarmonica od un precipitoso valtzer di un verticale.

Il mercato abbonda di ogni genere; tessuti, formaggi, aranci, aringhe, cipolle, frutta fresche e secche, chincaglierie, coltellinerie, limoni, unguenti portentosi. scarpe, zoccoli, reti, corda, granaglie e mille altre cose più o meno utili e disparate.

Ma quasi sempre c'è scarsità di pollame, di uova e di legna da ardere.

— Perchè?

Sospettare che manchi la *produzione* sarebbe semplicemente assurdo perchè tutti accendono il fuoco e molti mangiano pollame o consumano uova.

Il perchè della *mancanza ovvero* della deficenza di tali generi sul nostro mercato va ricercata nella indecente *speculazione* di *pochi*, *che volgarmente* si dice bagarinaggio.

Ogni mattina una frotta di questi *commercianti in sessantaquattresimo* si apposta sugli imbocchi delle strade che menano alla città e uno ad uno assediano quanti contadini *produttori* si recano al mercato per vendere il prodotto dei loro campi facendo incetta di quanto pollame, legna od uova ed altro, possono trovare.

Ne consegue che il mercato di tali generi è quasi sempre spopolato, e siccome i prezzi salgono in ragione diretta della ricerca e della scarsità della merce, così, chi vuol prendersi il lusso di servirsi di un pollo od una gallina deve pagare assai caro il suo capriccio.

Chi vive di rendita, o i grossi impiegati che pappano beatamente lautissimi stipendi, poco possono preoccuparsene, dal momento che a loro tali generi non mancano mai, chè anzi a loro vien risparmiata la briga di mandare la cuoca o la fantesca al mercato, dai connati commercianti che compiacentissimi recano direttamente alle case loro la merce incettata, ma l'operaio o il misero travet han ben diritto di protestare e di chiedere che leggi e regolamenti sieno rispettati e che ogni genere pervenga liberamente al mercato senz'essere fermato da quella specie di *paratoia* che si chiamano i bagarini, che disponendo di un capitale di poche decine di lire ognuno *pervengono* a risolvere *magnificamente* il complicatissimo problema della vita.

Ed a questo effetto noi ci rivolgiamo alla *autorità comunale* perchè *voglia* disporre per una severissima vigilanza onde infrenare il denunciato deplorevolissimo abuso che torna *tutto a* scapito dei meno abbienti.

La saggezza degli uomini egregi che stanno a *capo* del *nostro Comune* ci è caparra sicura che le nostre modeste parole non saranno gettate al vento.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La Crusca, in pericolo

La vita è davvero una dura milizia. Anche i fortunati a cui toccò in sorte il pacifico dominio delle parole e delle frasi, lontani come sono dal tumulto affannoso del concitato mondo *moderno*, *non vanno tuttavia scevri di sottili* ansie e di penosi contrasti. Quale altro illustre e venerando consesso sostenne *gli assalti furiosi e ostinati*, che ebbe a patire l'Accademia della Crusca, gloria italiana e toscana massimamente? *Senato dei governatori* del bello stile e della pura favella, l'Accademia vide e vede sovente oppugnate e derise l'*utilità* e *autorità* sue e anche negate da letterati e pubblicisti. E il più delle volte per tutt'altre ragioni che non i dissensi *grammaticali* o comunque attinenti all'ufficio accademico. Da Vincenzo Monti, il quale muoveva in armi, fatto strumento cieco di oculate mene politiche, ad Ugo Ojetti, il quale strepita perchè i codini puritani della Crusca non vogliono tra loro il D'Annunzio, è tutta una serie di attacchi, in cui le buone lettere servono appena di copertina. Si noti, quanto al D'Annunzio, che l'Accademia non ha avuto occasione di rifiutarlo, poichè nessuno, lo ha formalmente proposto a candidato. Bensì la candidatura, anzi l'accoglimento di acclamazione erano attesi e presunti, date la *notorietà*, la fama e, diremo, la gloria, ondo il nome del poeta è circondato. Forse taluni che s' indignano tanto a pro' del D'Annunzio, hanno più diretto e accostante motivo di indignazione o meglio di disillusione. Ma queste sono congetture su cui non è lecito insistere,

Il male si è che oggi gli avversari della Crusca non si limitano a malmenarla; la vogliono addirittura soppressa.

Bene è vero che altre e fiere burrasche ebbe a sfidare l'annosa Accademia, e (così la pensano o mostrano di pensarla gli Accademici) come ha superato quelle, *riuscirà* vincitrice di questa. I tempi però volgono avversi a tutto che non sia di immediato vantaggio al benessere *materiale* e volgare; nè è da credere gli illuminati Legislatori nostri resterebbero insensibili nel sentirsi proporre di risparmiare di botto le annue 45 mila lire, quante ne costa la stampa del Vocabolario e la paga dei Residenti e dei Compilatori, inclusovi il lauto soprassoldo di 500 lire per il Segretario.

Sarebbe un bel fatto se, aspettando di poter separare anche in Italia la Chiesa dallo Stato, si incominciasse col divorziare lo Scettro dal Frullone, e si dicesse a chi si senta voglia o agio di fare il grammatico, di seguitare a farlo a proprio conto!

Oh! hanno azzeccato il tempo propizio i « maggiorenti » dell'Accademia per chiedere di trasferirsi dalle celletto *monastiche* che ora gli ricettano, nel grandioso palazzo Strozzi! Un Accademico diceva, non senza apparenza di verità: « Il Governo, se si sente chiedere, per accasare la Crusca, i tre milioni che gli Strozzi domandano del palazzo, abolisce l'Accademia ».

E invece l'Accademia avrebbe bisogno, a fornire in degna guisa l'alto ufficio suo *morale* e nazionale, di essere invigorita in più modi, anche finanziariamente. L'azione odierna della Crusca si restringe in sostanza al compilare con assai lentezza e stento il colossale e costoso Vocabolario, che *pochi conoscono* e a *pochi serve*, e che pare una tela di Penelope o un cornicione da palazzo Strozzi ai moltissimi, *ignari* qualmente *certa* specie di indagini e di lavori non valgano il metro e il cronometro a misurarla. Sarebbe necessario che l'opera degli Accademici si svolgesse più continua

LE LINGUE CLASSICHE
e il risorgimento italiano

Si disse che tutta la nostra civiltà, non esclusa la locomotiva, l'areostato, il *telegrafo elettrico*, il *fucile* Wetterly e il cannone Maxim, è figlia del *latino* e del greco, non tanto per l'efficacia *diretta* di *codeste lingue*, quanto per l'azione loro fortificatrice e fecondatrice sulle facoltà intellettuali e morali, e perchè esse *immedesimano* e vivificano nell'anima moderna lo spirito di due grandi civiltà madri. Certo è che non troviamo *uomini in Europa* che abbiano lasciato un'orma grande e duratura nelle lettere, e anche nelle scienze, che non abbiano coltivato *con* ardore le classiche discipline, da Bacone a Galileo, da Leibnitz a Newton da Goethe a Manzoni. Io stupii della vastissima coltura classica, che in ogni nota e commento rivela Lord Giorgio Byron, il quale apparve così ribelle e scapigliato ai suoi contemporanei, e, per non parlare di altri capi-scuola originalissimi, come *Heine* e *Bürger*, gioverà ricordare che alcuno dei grandi come il Foscolo, il Leopardi, e lo stesso Carducci, trovarono nelle letterature classiche, non solo lo spirito informatore, ma la loro ragion d'essere. Francesi, Inglesi, Tedeschi, e più gli Americani, come osservai in altra occasione, sono dello stesso parere.

Ma ciò che a qualche spiritito superficiale parrà affermazione o arbitraria, o molto arrischiata, si è che, non solo il *latino* e il *greco* giovarono al progresso letterario e scientifico, sibbene anche a quello politico e alle più audaci riscosse dello spirito.

E' al *latino* e al *greco* che si deve quel primo risveglio che fu l'*Umanesimo* e il *Rinascimento*, eterne glorie d'Italia: è il naturalismo delle letterature classiche, che ha temperato in ogni tempo nei terpori mistici così atti ad addormentare le menti nei più sterili sogni; ed è a queste letterature che lo stesso S. Gerolamo afferma di aver attinto nerbo e forma nell'opera sua di scrittore. Chi sa dire quanto l'*Iliade*, l'*Odissea*, l'*Eneide* abbiano contribrito a svegliare lo spirito delle avventure e delle scoperte, che si mostrò così vivo appunto quando gli *Umanisti* richiamarono ai più alacri studi della classicità? Chi può, affermare fino a qual limite i Classici, nei quali è così vivo il sentimento dell'indipendenza, della patria, della libertà, hanno alimentato le virtù civili de' *padri nostri*, e *quanta* parte ebbero codesti studi nei moti e nei rivolgimenti politici del passato?

Sino alla *Rivoluzione Francese* non si seppero pensare riforme, indipendenza, libertà, dignità cittadina, senza vestirle della toga *romana*; la stessa Rivoluzione, e la Reppubblica che l'incarnò, non seppero trovare miglior emblema che il *berretto frigio*, comune alle antiche repubbliche greche. In quel effimero rinnovellarsi di tutti gli *ordini* pubblici, rivissero i *nomi* antichi nelle cose novissime: comizi, tribune, tribuni, consoli, persino i lettori. A Roma poi, dai *Francesi* ordinata a Repubblica si arrivò anche a uscire vestiti alla foggia degli antichi Quiriti; a rappresentare il *« Giulio Cesare »* di Voltaire nel Colosseo, ove, per rendere più viva l'illusione, si portò la statua di Pompeo, quella stessa, dicevasi, a cui piedi cadde il Dittatore trafitto. E l'illusione fu tale infatti, in quel giorno di fanatismo che, se il povero Cesare non avesse saputo sottrarsi al furore del popolo, sgattaiolando, il popolo l'avrebbe massacrato *realmente* prima che lo trafiggesse *artisticamente* il collega che sosteneva la parte di Bruto.

Forse che i tribuni e i Gracchi in Livio, Catilina o Salustio, e le pagine che si riferiscono a Spartaco e a Tito Vezio, non valsero a richiamare l'attenzione degli studiosi sul diritto, o sull'abuso della proprietà, più che gli scritti di Platone e degli altri comunisti greci?

Qui c'è la fredda teoria, l'intera speculazione; là il pensiero e il sentimento s'incarnano nell'azione, nel carattere, in passione eroica, con tutta l'emozione del dramma.

Non vi ha un ordine di idee, che prendono forma organica in una lingua letteraria atta a muovere vivamente il pensiero e il sentimento, che non eserciti una forte azione nel *determinare* l'animo e la volontà di un popolo. Quanto han contribuito le lingue e la coltura classica a dar figura e *carattere* alle civiltà europee, sarebbe lungo e non facile lo stabilirlo. Certo è che codeste colture influirono non poco sulle vicende storiche e sulle condizioni politiche di noi Italiani specialmente.

Il Rinascimento, che ebbe sorgente dalle letterature classiche, vestendo di passione estetica il senso del godimento ha spento in noi quell'*amore* del viver libero e austero, che era preziosa eredità dei Comuni: la vita non fu per gli Italiani che una *espressione* artistica, e quando il godere non li compensava abbastanza della servitù, se ne confortavano con quella consolazione a cui allude Dante *« il poter dicere: Io fui »*.

Nobili spoveriti dal vizio, ci valemmo dei cenci secolari per lustrare l'antico, rugginoso blasone. Tutto allora in noi si confondeva e discordava.

« Col misero orgoglio d'un tempo che fu. »

Colla scarsa fierezza, colle poche speranze isolate, persino gli eroi della nostra leggenda nazionale diventarono burro, infracidirono sotto le lucenti loriche degli eroi metastasiani, che muoiono con un proverbio, e uccidono con un ritornello.

Di questo stato morale e politico degli Italiani, ai quali sapeva di appartenere pur dissimulandolo, si indispettì più tardi Napoleone Bonaparte, e all'erudito poeta Luigi Lamberti, che gli presentava in Parigi un magnifico esemplare dell'edizione bodoniana di Omero, disse, fra l'altro, che

e più varia; talchè il paese sentisse di possedere veracemente nella Crusca il magistrato che sopravveglia a mantenere agile e schietto il primo documento e il mezzo sensibile dell'unità patria e del genio italiano.

Accanto all'eterno e paludato Vocabolario, perchè l'Accademia non ne compila un altro, pronto e succinto, facile a tutte le tasche e a tutte le colture, da venir corretto e ammodernato, di edizione in edizione, a seconda dell'odierno rapido variare della lingua scientifica e parlata? Meglio è venire a un decoroso compromesso «tra lo stil dei moderni e il sermon prisco» che lasciare parole nuove e spesso oziose vagar senza legge pei confini di Ausonia.

E perchè all'Accademia non è concessa facoltà di indire frequenti, cospicui concorsi, destinati a premiare i volumi, per qualunque soggetto, che, d'anno in anno, paiono italianamente pensati e italianamente scritti?

Nè meno opportuno riuscirebbe per l'accademia il rafforzare le file de' suoi componenti. Vi abbiano seggio primario i grammatici. Si avrebbe mal garbo a scartarli oggi che siamo testimoni come una quistioncella grammaticale, un nodo più o meno al suo posto, abbia dato l'abbrivio alla immensa tormenta, ora incombente sulla sorella latina. Ma sia fatta anche larga parte a coloro, che, pur rispettando la lingua e lo stile, li applicano a fini più diretti e concreti, vestendo di oneste forme civili pensieri. Le istituzioni valgono quello che gli uomini, i quali le rappresentano, sanno farle valere. Per tal modo, l'antiquata Accademia verrebbe riaccomunata alla vita presente, e non sarebbe snaturata, trasformandosi come la snaturò Pietro Leopoldo, troppo ligio al secolo utilitario. La forma senza la sostanza è un'armatura priva del suo guerriero. Chi ha luce di pensieri, chi parla ai contemporanei e agli avvenire per istruzione loro qualche cosa di nuovo e di vero, trova anche le parole adatte e proprie, egli è un collaboratore nato del Vocabolario nazionale. *« Rem tene, verba sequuntur, »* diceva l'antico. *« La phrase de Guichardin marche comme un homme vif marche vite, même avec de mauvaises jambes »*, scriveva il Thiers, il quale, per parte sua, muoveva assai bene e leste le sue gambucce, benchè nella foga del dire e del comporre uscisse talvolta dai sentieri accademici. Dei Catoni, dei Guicciardini e dei Thiers, l'Accademia non ne troverà probabilmente: ma saprà adattarsi ai tempi e ai luoghi.

Pensi il Governo, in quanto gli spetta, a porre l'Accademia della Crusca in grado di adempiere con verità e con efficacia l'opera sua. E, in quanto è di loro spettanza, vi pensino gli Accademici. Nelle istituzioni tutte e nelle antiche specialmente, si appalesano crisi supreme, durante le quali l'inerzia è colpevole e micidiale. In tali momenti non riuscire a trasformarsi equivale a rinunziare alla vita.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 5, S. Telesforo e domani, 6, S. Epifania.

Effemeride storica

Fuochi. — 5 dicembre — E se, nell'effemeride di ieri si accennò a uomini di fuoco quante fantastiche figure si vedono in questa notte precedente all'Epifania specialmente nei luoghi alpestri e collineschi!

Gran freddo. — 6 gennaio 1709 — E' segnalata fra le giornate più fredde degli inverni di un secolo fa quella del 6 gennaio 1709 (veggasi in *Pagine Friulane* 1898, n. 7, p. 120).

CRONACA PROVINCIALE

Latisana

Note postume

4. *(g. c.)* — Dopo le elezioni del 2 dicembre u. s. ricevevo la seguente lettera:

Latisana, 5 dicembre 1906.

Carissimo professore,

Crediamo assolutamente non sia il caso di perdere il nostro coraggio. Ci *fece assai piacere leggendo* le ultime parole dell'articolo di ieri: *sempre avanti e da capo. E da capo* noi ripetiamo. Cominceremo a estirpare le male erbe del nostro campo.

L'Unione nostra deve vivere; oggi ce lo impone il nostro onore.

Non siamo arrivati al posto che ci spettava; non importa. Ci sia d'avvertimento la nostra utilità in Latisana, la corruzione di domenica: segno evidente che loro tremavano.

Noi ci stringeremo più bene e li faremo tremare ancora.

Arrivederci.

Facchin Domenico
Raffin Pietro.

E per stringersi più bene, mi mandavano poi la seguente lettera:

Latisana, 26 dicembre 1906.

Egr. sig. Presidente dell'U. D. di Latisana.

Sentendo oggi più che mai vivo e franco il nostro ideale socialista, crediamo per noi utile *rassegnare* le dimissioni da soci dell'Unione Democratica locale.

A Lei rivolgiamo un caldo saluto; al radicalismo tutto auguriamo sia più franco e battagliero.

Pietro Raffin
Domenico Facchin.

E il *Lavoratore* di sabato 29 dic. p. p., così commenta le dimissioni dei signori Raffin e Facchin: «Era tempo!... Così più liberamente e senza equivoci potranno dedicarsi completamente alla causa proletaria, *che è ben al di sopra della piccola politica democratica che si fa in questa Unione*».

Che i due predetti signori s'accorgono di essere socialisti solo il 26 dicembre; che danno le dimissioni 20 giorni dopo avere affermato la necessità che l'U. D. esista; che in un mese appena sentono il bisogno di stringersi più forti intorno a me e di... salutarmi; a questo si aggiunga il respiro di gioia del *Lavoratore*: «Era tempo!», dopo il tremendo: «li faremo tremare ancora»; son tutte cose che il lettore non mancherà di osservare.

E ce ne sono abbastanza, per ora.

Gemona

È morto Giacomo Aloi

Il buon vecchietto, una vera macchietta gemonese, nell'età di ben 78 anni, dopo brevi giorni di malattia, spariva dalla scena umana.

Esile di corpo, ma forte d'animo, quando la Patria chiamava i suoi figli alla pugna, egli accorse volonteroso ed il suo rammarico fu sempre quello di non aver potuto combattere perchè incorporato nella riserva.

Nelle conversazioni portava sempre alta la nota patriottica ed era fiero, quasi direi fanatico, d'essere italiano.

All'ottimo cittadino, esempio di virtù patrie vada il nostro modesto tributo, la nostra riconoscenza. A. T.

S. Vito al Tagl.

Notizie scolastiche

4 — Anche quest'anno sono state aperte le scuole serali elementari e vi sono circa 180 inscritti.

Ogni sera c'è lezione ai tre corsi, nei quali è divisa la scuola, e al giovedì sera, tutti gli alunni si riuniscono in un'aula delle nostre scuole ed assistono a delle lezioni d'igiene e di medicina pratica, impartite con scienza ed amore dal nostro egregio dottore Fioriol della Lena.

Ora veniamo informati che a queste lezioni, il nostro sig. Sindaco desidera che intervengano le guardie municipali, i cursori comunali, gli stradini ed i pompieri.

Ci piace segnalare questa ottima disposizione del nostro egregio sig. Sindaco, ed auguriamo che la scuola trovi *sempre i meritati appoggi morali e materiali.*

Pradamano

Società Operaia di M. Soccorso "Cuore e concordia"

3 — (rit.) La sera del 31 dicembre p. p. ebbero luogo le elezioni generali che furono molto animate. Data l'ora tarda non è stato possibile eleggere i revisori e presentare il resoconto morale e finanziario della Società, ciò che indubbiamente si farà alla prossima assemblea *generale* che avrà luogo nel mattino del 2 febbraio 1907.

Primo atto dell'amministrazione fu quello di inviare ai soci la circolare seguente:

Caro Socio,

La Presidenza ed il Consiglio hanno accettato volentieri l'incarico di presiedere al buon andamento della nostra Società e vi ringrazia dell'attestazione di stima ricevuta.

Ma perchè la Società proceda bene ed abbia un avvenire assicurato è necessario che *ciascuno di noi, legati da amor fraterno*, metta tutto il suo volere, tutta la sua attività a beneficio di essa che è il benessere materiale e morale di tutti gli affigliati.

Due cose pertanto devono sempre ricordare i soci:

1. Essere al corrente coi pagamenti;
2. Osservare scrupolosamente lo statuto nel suo fine educativo.

Ogni socio cooperi perchè vengano rispettati questi due capisaldi della nostra istituzione; dimostri ai compagni e agli amici del nostro Comune e dei paesi vicini che l'unico scopo al quale miriamo è l'amore, la previdenza e la solidarietà umana e fra non molto la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pradamano sarà in grado di alleviare la miseria la più squallida che affligge la *maggioranza* dei lavoratori quando la natura matrigna li colpisce nella salute.

Abbiatevi il nostro saluto fraterno.

Dott. Vincenzo Luigi Camurri, presidente — Celestino Giuseppe, vicepresidente — De Marco Luigi, consigliere-cassiere-segretario — Dorigo Giuseppe, consigliere — Micino Zaccaria, id. — Patocco Enrico, id. — Patocco Giovanni, id. — Tami Giuseppe, id.

Spilimbergo

CONSIGLIO COMUNALE

Il trionfo del buon senso

3. — *(R. R.)* — Come saprete nelle ultime elezioni parziali riuscì la lista portata dai contadini delle frazioni e dai preti; un gruppetto sedicente cattolico (la frase *clericale* ripugna anche a lor signori) capitanato dall'avv. Ciriani juniore.

Il loro programma: difendere la *coscienza imponendo l'istruzione religiosa* nelle scuole; separazione delle urne e case operaie! cose da far venire l'acquolina in bocca ai gonzi se l'imposizione dell'istruzione religiosa da parte del Comune non fosse assurda e illegale, se la separazione delle urne non fosse impossibile e già respinta quattro volte dalla G. P. A. e se la costruzione delle case operaie non fosse un problema complesso e vasto e inattuabile persino nei grossi centri.

Cose tanto inattuabili tutte e tre che il sig. *gruppetto* appena ottenuta la vittoria delle urne, grazie all'ignoranza dei propri elettori e all'indifferenza e indisciplinatezza degli elettori del capoluogo, non si sognò nemmeno di portarle in campo; ciò che fece allora lodevolmente la Giunta per dissipare gli equivoci e sentire come la pensava la maggioranza — anche per giudicare subito sulla convenienza di restare o meno in carica. Ciò naturalmente non garbò al gruppo che si vide così colpito in pieno petto.

E la maggioranza del consiglio respinta la sospensiva chiesta dal consigliere Ciriani, decidendo in via definitiva sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole deliberò di non occuparsene dato che il regolamento del 1895 dà la facoltà ai genitori di chiedere detto insegnamento in ore e giorni che dovrebbero essere fissati dal Consiglio Provinciale Scolastico e non dal Comune e respinse pure la chiesta separazione delle urne con voti 15 (astenuti cinque dei sei del gruppo).

Trionfò adunque il buon senso ove si consideri che fra i votanti contro l'insegnamento religioso vi sono dei buoni cattolici non disposti però a tollerare l'inframmettenza pretina nelle scuole e nel comune per scopi politici coi quali la religione non c'entra affatto: così trionfò il buon senso sulla vecchia *questione della separazione* delle urne perchè gli stessi fautori di essa e specialmente i consiglieri delle frazioni si convinsero del pericolo che il capoluogo, per non tollerare che il comune sia retto da un consesso di contadini, si decida una buona volta a finirla di far le spese alle frazioni staccandosi assolutamente da esse e pensando ai *casi propri*.

Ampezzo

Reverende frottole

4 — *(Store Bete)* — Il Rev. corrispondente della *Patria del Friuli*, sente ogni tanto la necessità di galvanizzare le sue pecorelle (quattro gatti-gatte comprese) ammanendo loro delle frottole, che saranno cattoliche, apostoliche nonchè romane; ma sono sempre e soltanto frottole.

Così nella *Patria* del 2 corrente stampa, che il Capellano di Ampezzo fu sempre nominato dalla Curia e pagato dal Comune con L. 700.00 annue, che la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto lo stanziamento fatto dal Comune per l'Asilo infantile N. 2, dicendo che ad Ampezzo ne basta *uno. Circa al Capellano*, fino al 1885, percepiva L. 350.00.

In quell'anno lo stipendio fu elevato a L. 500.00 a condizione che il Capellano fosse di nomina del Consiglio, su proposta della Curia.

Successivamente lo stipendio fu elevato a L. 700 a condizione che il Capellano facesse anche il maestro in una scuola *comunale*; come di fatto avvenne per un periodo di tempo. Da anni il Capellano non faceva il maestro e veniva cambiato a beneplacito della Curia. Un tale cambiamento essendo avvenuto anche nell'ottobre scorso, la Giunta credette sottoporre la cosa al Consiglio, il quale nella seduta del 30 dicembre scorso, deliberò di fissare al Capellano da esso *nominato* su proposta della Curia, lo stipendio di L. 500, *come* stabilito nel 1885, *senza* obbligo d'insegnamento scolastico.

Circa all'Asilo infatile N. 2, la Giunta P. A. non ha affatto respinto lo stanziamento, ma invece ha restituito al Comune il bilancio con alcune osservazioni, alle quali il Consiglio rispose nella seduta del 30 dicembre scorso insistendo per l'approvazione del bilancio da esso deliberato. Le osservazioni della Giunta P. A., tutte generiche, hanno trovato radice nel fatto che il bilancio preventivo porta un civanzo di residui di oltre L. 32.000; cosa affatto anormale ma non imputabile alla presente Amministrazione. Infatti l'Amministrazione caduta in seguito alle elezioni del 31 dicembre 1905, *non aveva mai presentati* i bilanci consuntivi dei tre anni 1902-3-4; non aveva mai convocato i revisori dei conti ed anzi un anno non li aveva nemmeno nominati!!!

Cose incredibili se non fossero vere.

Toccò all'Amministrazione attuale nella primavera scorsa far nominare i revisori e presentare al Consiglio i consuntivi dei tre anni suddetti; consuntivi che portarono all'accertamento dei residui sopraccennati.

E dire che mentre l'Amministrazione cessata (pupilla del rev corrispondente) così bene conduceva le cose del Comune, sotto la vigile (!) tutela dell'*Autorità superiore*; contraeva poi un mutuo di L. 20000 con la Banca Carnica e lasciò il *Comune in un disordine* spaventoso.

Queste cose sono pubblicamente note in Ampezzo; ma, poichè lo si vuole, non è male lo siano anche altrove.

Tricesimo

Funerali

5 — Questa mattina alle 10 seguirono i funerali del giovane Carlo Ellero, figlio del Sindaco del nostro Comune.

Non abbiamo ancora naturalmente ricevuto la cronaca dettagliata; sappiamo soltanto che i funerali riuscirono una commovente dimostrazione che sarà piccolo ma pur toccante conforto per la famiglia colpita da tanta sventura.

---

le lettere, in Italia, anzichè illustrare e cantare solamente le passate glorie, dovevano farsi eccitatrici e preparatrici di grandezza nuova. Era il pensiero di Ugo Foscolo.

Ma il Foscolo scontava colla povertà e coll'esilio l'inflessibile fierezza sua, mentre la Santa Alleanza metteva il frate e il birro a insegnare l'immensa grandezza del passato e a custodire l'immensa miseria del presente.

Il natural svolgersi delle menti, i rivolgimenti politici, la Rivoluzione, che in Francia si era compiuta nei nomi di Patria e di Libertà, avevano fecondate codeste idee, prima accademiche e sterili, e tutti i sentimenti che ad esse si associavano. I buoni preti e frati che, meno pochi generosissimi e illuminati, tremavano di codesti nomi, e li avrebbero messi con quelli dei sette peccati capitali, non sospettavano punto che il veleno tanto temuto e scongiurato lo propinavano essi stessi ai giovani nelle Scuole. Le pagine di Livio, di Sallustio, di Tacito; i versi di Virgilio e di Ovidio, diventati vital nutrimento, nella colorita magniloquenza latina fortificavano gli animi, li educavano e gli accendevano a libertà e, attraverso a tante età e vicende, erano fonte viva di ribellione politica, come, più di tre secoli prima, erano stati sorgente di rinnovamento artistico, filosofico e scientifico.

I classici statolatri, predicatori di grandezza di patria e di libertà, erano più schietti, caldi ed efficaci alleati del *Conciliatore*, del Politecnico e dei pochi giornali che, sotto l'occhio vigile delle polizie, balbettavano di indipendenza.

La bella *Libertas* la santa *Eleuterai* non eran più nomi: erano idee, sentimenti, aspirazioni — *Nomina sunt Numina.*

I professori, frati e preti, i più non se n'accorgevano. Eccoro come il sacerdote milanese, che fu il censore ufficiale del «*Fieramosca*» di Massimo d'Azeglio, il quale, a quella lettura, non sentì il calore della patria fiamma, e ne permise la pubblicazione. Se ne accorse più tardi quando il romanzo andava a ruba. «*Pigliato per la coda!*» esclamò l'autore.

E quando, più tardi, le cospirazioni prima, le guerre poi Mazzini e Garibaldi, chiamarono i giovani alle audacie del pensiero, della parola, delle congiure, e ai pericoli delle battaglie, i giovani convenivano, fuggivano dalla famiglia, dalla scuola, persino dai seminari, dove il fuoco latente era stato alimentato dagli eroici caratteri liviani e tacitani, dalla concione tribunizia, dall'arringa ciceroniana, e catilinaria.

Quei buoni ecclesiastici non s'accorgevano che, meno *gli agnelli pieni di talento*

«*Cari al presepio e al capo dell'armento*» negli altri il latino classico, anzi che preparare alla letteratura del Messale e delle Pandette, suscitava scintille d'incendio. Non meno si accorse Schwartz, il buon frate inventore della polvere, che la sua scoperta rovesciava il feudalismo e il medioevo.

Le immagini classiche, di cui si nutrì il sentimento patrio in Italia non tardarono a rifulgere, allo scoppio delle rivoluzioni e delle guerre d'indipendenza, negli appelli di Mazzini, nei proclami di Garibaldi, nelle canzoni e nei canti dei poeti e del popolo: *il pugnale di Bruto*, l'elmo di *Scipio, l'asta di Leonida* splendevano come terso acciaio fra le iridescenze dei romantici entusiasmi, mentre le ombre romane di Alessandro Verri, vagolanti nella città eterna, prendevano forme grandiose di eroi viventi nei Bixio, nei Masina, Daverio, nei Manara, nel Dandolo, nei Mameli, che pugnavano e cadevano indomiti al *Vascello* e al *Casino dei Quattro Venti.*

Demetrio Ondei.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 4 gennaio)

Consiglio comunale

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria per lunedì 21 corrente e seguenti alle ore 14 ed ha approvato l'ordine del giorno relativo compilato dalla Segreteria.

Una decisione utilissima

Ha deliberato di distribuire, sull'esempio di altre città, in occasione di matrimonio allo sposo, un libretto-opuscolo in cui si raccolgono tutte le notizie relative allo stato dei membri della famiglia ed in cui siano riportate istruzioni e norme relative all'igiene, all'elettorato, ai doveri dei padri di famiglia, al lavoro delle donne e dei fanciulli ed alla istruzione obbligatoria, ed ha incaricato il signor Sindaco di disporre per la fornitura di almeno mille esemplari.

Pei lavori nei fabbricati scolastici

Ha deliberato che l'asta per gli appalti dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico e del fabbricato scolastico rurale di Paderno segua a schede segrete a termini dell'art. 87 lett. *a* del Regolamento generale sulla contabilità dello Stato.

Per quattro nuovi Pompieri

Ha incaricato l'assessore proposto al servizio, di fare in una delle prossime sedute proposte per l'assunzione di quattro allievi pompieri.

Pei venditori di latte

Ha preso disposizioni per la concessione di speciali licenze ai venditori di latte nell'intento di rendere efficace la vigilanza igienica sul detto alimento.

Nelle Cucine Economiche

Ha nominato membro del Consiglio Amministrativo delle Cucine Economiche il signor Pietro Marussig.

L'Economato municipale

A cominciare da lunedì, l'ufficio dell'Economo municipale funzionerà regolarmente, essendosi apportate delle modificazioni in quel servizio.

Mentre fin ad ora quasi tutti i capi ufficio tenevano qualche somma di denaro in deposito per le piccole spese varie, da lunedì in poi tale uso cessa e nessuno farà pagamenti di sorta all'infuori dell'Economo signor Pietro Blasoni.

Restituzione di visite

Nel pomeriggio d'ieri il Sindaco comm. Pecile, scortato dall'usciere Giacoletti, si recò in vettura a restituire le visite ricevute a Capo d'anno e cioè: Intendente di finanza, Procuratore del Re, Commissario di P. S.; Maggiore dei Carabinieri, Conservatore delle Ipoteche, e Direttore Ufficio Metrico.

Le solennità di domani a Tolmezzo

Ricordiamo che domani a Tolmezzo, l'operosa ed ospitale cittadina carnica, seguirà il 7° Congresso Provinciale degli Emigranti del Friuli

Dell'importanza dei temi già abbiamo parlato, accenniamo solo che oltre a vari oratori del nostro Friuli interverrà l'on. Angiolo Cabrini.

Inoltre la Società Operaia di M. S. di cui è Presidente da vari anni il simpatico amico G. B. Ciani, festeggia le sue *nozze d'argento* di fondazione.

Vi saranno cortei con musica, discorsi e banchetto sociale: furono invitate tutte le Associazioni Operaie della Provincia.

La Società Operaia di Udine sarà rappresentata dai due direttori Cremese e Piccini.

Nella mattina inoltre si inaugureranno le Cooperative Carniche, vero esempio della tenacità e della coscienza dei lavoratori di quella forte regione.

Verrà posto in vendita un riuscitissimo «Numero Unico» a soli 5 centesimi, pro Società Operaia.

Sarà in una parola, una giornata laboriosa quanto mai.

Altra festa operaia a Venzone

Anche a Venzone, l'antica cittadina celebre per le sue memorie, per le mura.... e per le mummie, ha luogo domani una bella festa operaia

Quella Società Operaia, alla cui fondazione ch'ebbe luogo nel 1881 ebbe tanta parte l'on. Umberto Caratti, inaugura il proprio gonfalone, lavoro devoto alla costanza ed al buon volere dei soci e riuscito splendidamente.

Vi sarà corteo con musica, discorso inaugurale, vermouth d'onore nella sala del Comune, banchetto e concerto.

Sarà insomma una bella festa popolare.

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)

dobbiamo rimandarla a sabato prossimo perchè non ci pervenne alcuna soluzione della sciarada precedente.

Le geremiadi della "Patria„

Da qualche giorno la *Patria del Friuli* fa delle lunghe geremiadi sull'andamento delle cose municipali e finisce rivolgendosi agli elettori udinesi coll'esortazione del profeta «convertere convertere ad Dominum Deum tuum».

Noi ci meravigliamo che la *Patria* s'accorga soltanto adesso della batosta del 29 luglio, e la consigliamo, come fa il *Giornale di Udine* anche ieri, a darsi coraggio.

Sarà tanto di guadagnato per la sua salute.

Per l'istituzione in Udine di un Ricreatorio laico

La Direzione della Società Operaia Generale di M. S. a cui spetta l'iniziativa di fondare un Ricreatorio laico nella nostra città, ha diramato a tutte le istituzioni cittadine di credito, associazioni operaie, a tutte le autorità ecc., la circolare seguente che ci piace riportare:

«Nell'intento di combattere il vizio, di superstizione, l'alcoolismo, la debolezza del carattere, l'egoismo, la tendenza all'oziare, nelle maggiori città d'Italia non solo ma anche in molte minori siano esse centri industriali, agricoli o commerciali si sono istituiti Ricreatori laici festivi.

Scopo di questi ricreatori è di raccogliere giovanetti operai dai 12 ai 16 anni, trattenerli piacevolmente ed offrire loro tutti i mezzi idonei a poter completare la loro educazione morale, intellettuale o fisica, raggiungendo così un'altro scopo, non meno importante, di evitare cioè che i piccoli operai, restando abbandonati a sè stessi, nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, sprechino i danari guadagnati nella settimana, e consumino le ore di libertà in modo poco igienico, ed anche poco proficuo e morale.

«Il bisogno di una istituzione consimile è sentito a Udine, non meno che altrove. Per persuadersene basta nelle domeniche, fare una passeggiata per certe vie della città e lungo la strada di circonvalazione.

«Portanto la Rappresentanza della Società Operaia di mutuo soccorso, cui sta a cuore, quanto ad altri mai, il *miglioramento morale ed intellettuale* della classe lavoratrice, è venuta nella determinazione di costituirsi in Comitato promotore, aggregandosi le Associazioni di mutuo soccorso della città, allo scopo di fare appello alla cittadinanza ed in particolare ai capi officina affinchè vogliano prestarle il loro valido appoggio in quest'opera eminentemente educatrice.

«Ora sapendo quanto interessamento la S. V. ha sempre dimostrato per tutto ciò che può tornar di vantaggio al proletariato udinese, Essa si lusinga che vorrà concorrere materialmente e moralmente, perchè in breve sorga tra noi questa civile e moderna istituzione».

Noi auguriamo di gran cuore che in breve il Ricreatorio laico festivo sia un fatto compiuto.

L'apertura della Palestra Pubblica

Domani alle ore 14.30 s'incomincieranno per la prima volta le esercitazioni con dei giochi giunici, evoluzioni ecc., dato ai giovani iscritti nella palestra pubblica. Vi sono già numerosi inscritti e speriamo molti ancora vorranno approfittare di questa tanto utile istituzione ideata dal Maestro Costantino Royer Castagna di Venezia, acciò i giovani si dedichino almeno una volta alla settimana e per un'ora non potendo i giorni di lavoro approfittare, con dei giochi giunici, corse, marcie ed evoluzioni.

L'intera squadra fu affidata per l'insegnamento al Capopalestra Greatti Alessandro, ginnasta appassionato che nulla tralascia per la buona riuscita di questa squadra.

LE GESTA DI UN VENEZIANO
Cade in trappola da sè

Da parecchi giorni un giovanotto che dimostra di non aver ancora vent'anni, girava nelle principali famiglie della città domandando dei soccorsi.

Narrava una storia pietosa: suo padre era un professore di belle lettere che s'era suicidato a Milano, era rimasto solo, colla propria madre sofferente, non trovava di che occuparsi, soffriva e via dicendo.

Come conclusione del pietoso racconto, il giovanotto aggiungeva sempre d'esser nipote del maestro signor Enrico Bruni, direttore delle Scuole di S. Domenico.

Un giorno della scorsa settimana, il giovanotto entrò in casa del conte Giovanni Della Porta e ripetè il solito racconto. Sembra però che in quella famiglia, lo sconosciuto non chiedesse denaro, ma soltanto «protezione».

Il conte Della Porta — anche a lui si dichiarò nipote del maestro Bruni — lo licenziò e più tardi si recò personalmente dal sig. Bruni raccontandogli l'avvenuto.

Ognuno può immaginare la sorpresa dell'egregio maestro che sapeva di non avere alcun nipote o parente che fosse.

E poichè altri ancora gli avevano riferito la storia del giovanotto che si spacciava per suo nipote, decise senz'altro di avvertire della cosa l'ispettore di Vigilanza Urbana sig. Ragazzoni che promise d'occuparsi.

Ed ora viene la parte comica.

Ieri mattina, durante l'ora della ricreazione degli alunni e cioè verso le 11.30 si presentava alla porta delle Scuole di S. Domenico un giovanotto, chiedendo del Direttore.

Il maestro Bruni ricevette lo sconosciuto nel suo ufficio e gli chiese che cosa desiderasse.

L'altro incominciò la narrazione della pietosa istoria, affermando infine di avere a Udine dei parenti, anzi uno zio, che si chiama Bruni, maestro....

Tableau!

Il maestro Bruni (questa volta era proprio lui) ne sapeva abbastanza e rimaneva col piacere di far *la conoscenza* d'un nipote che egli non credeva di avare.

Gli chiese dove abitasse e il giovanotto rispose che sua madre era in casa di certe pietose persone, in Via Aquileia 67.

Quando il maestro Bruni disse che proprio egli, era *quello zio* che andava affermando di avere in Udine, il giovanotto impallidì e si confusa, ma poi affermò che quanto aveva raccontato ora rispondente a verità.

— Allora, disse il Bruni, manderemo in Via Aquileia a vedere cosa ne dice sua madre...

Il giovanotto si oppose dicendo che non voleva recar dispiacere a sua madre che trovavasi indisposta.

Il maestro Bruni tagliò corto e chiamato il bidello diede ordine che si richiedesse un Vigile. L'ispettore mandò sul luogo il Vigile Monaro che accompagnò il sedicente *nipote* all'Ufficio e poco dopo in Questura.

Il delegato Minardi interrogò a lungo il giovanotto e questi a sua volta architettò nuove fantastiche storielle sulla provenienza, sulle sventure toccategli ecc...

Finalmente dichiarò di chiamarsi *Candotti Luigi nato a Venezia*, d'anni 17 cameriere disoccupato.

In attesa di informazioni maggiori sul suo conto, venne passato alle Carceri.

La Questura pensava che il Candotti fosse l'autore delle truffe a danno dei negozianti Candido Bruni e Mocenigo, avvenute circa un mese fa, ma i medesimi lo esclusero.

53 lire sparite

Ieri sera giunse a Udine, da Trieste, una comitiva di operai del distretto di Belluno, reduce dalla stagione di lavoro in Ungheria.

Tutti si recarono a cena *in un'osteria* al N. 110 in Via Aquileia dove *rimasero anche a dormire*.

Cinque della comitiva presero posto nella medesima stanza e mentre tre d'essi dovevano partire da Udine oggi a mezzogiorno, gli altri due si alzarono verso le tre per prendere il treno di Venezia delle 4,20.

Gli altri, verso le otto, lasciarono la stanza per entrare in città a fare alcuno *compero*; ma con sua dolorosa sorpresa, uno d'essi s'accorse che dal taschino del panciotto erano spariti 2 napoleoni d'oro, 3 lire d'argento e due biglietti da 10!

Il fatto fu denunciato alla P. S.

Si noti che i tre partenti mattinieri, sono dello stesso paese del derubato. Dagli amici....

Lega dazieri

Il segretario della Camera del Lavoro fu incaricato di rivolgersi al municipio per sollecitare una risposta al memoriale presentato *circa un mese fa*.

Venne pure nominata una commissione per studiare quale sarà la posizione più opportuna da prendersi nei riguardi della risposta del municipio.

CARNOVALE
Teatro Minerva
IL PRIMO VEGLIONE

Fervet opus al Teatro Minerva per la prima veglia danzante che avrà luogo domani. Tappezzieri, macchinisti, elettricisti ecc. sono affaccendati per l'addobbo della sala e del palcoscenico.

I ballabili, a quanto abbiamo inteso da persone che assistettero alle prove, sono bellissimi ed eseguiti ottimamente dall'orchestra del Consorzio filarmonico sotto la direzione del M.o Verza.

Insomma tutto fa presagire che le veglie che si daranno in questo teatro riesciranno splendide.

In Sala Cecchini

avrà pure luogo il solito ballo domenicale coll'orchestra diretta dal maestro Blasig.

Buon divertimento!

Piccola Rivista di Borsa

Sembrava avesse da prendere un cammino risoluto e sicuro all'entrare del nuovo anno, il movimento degli affari delle Borse nostre, invece ben poco si è mutato quello stato che da tanto tempo opprime il mercato.

A differenza delle passate riviste, si è constatato una minore impulsività di trattazioni, prevalendo la prudenza, a modo che le varianti hanno di poco scostato i prezzi dei valori delle precedenti quotazioni.

A Genova e Torino persiste un lavoro di demolizione dipendente da liquidazioni di impegni vecchi formati da titoli che godettero il massimo favore della speculazione ed ora scontano le imprudenze passate e creano le attuali diffidenze.

Non si esclude possa in tempo non lontano di avere un cambiamento migliore essendo dati positivi che danno a ritenere prossimo lo risveglio, cosa che si è iniziata nei mercati internazionali ove si è fatto meno rigido il tasso del danaro e di riflesso gli affari si animarono con progressivo miglioramento.

Poche varianti sono avvenute nei bancari, così nelle altre categorie dei valori; nulla di speciale è avvenuto nella settimana che termina.

Anche le rendite mantengono la quotazione della precedente settimana, solo va notato *in meno la cedola, staccata* al primo del mese corrente.

I *cambi* costantemente sotto la pari ed intorno a 99.80.

Si è constatata un'offerta di azioni Banca di Udine, senza trovare compratori, a lire 180, gli altri titoli delle locali aziende, restano sempre bene quotati.

Segniamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori

Banca d'Italia	L.	1299
» Commerciale	»	904
» Credito Italiano	»	640
Società Bancaria Italiana	»	320
Ferrovie Meridionali	»	772
» Mediterranee	»	443
» Veneto	»	229
Banca di Udine	»	175
» Popolare Friulana	»	210
» Cooperativa Udinese	»	39
» Cattolica	»	26
Cotonificio	»	1630
Tessitura Barbieri	»	255

NOTE E NOTIZIE
IL VATICANO E LA FRANCIA

L'*Osservatore romano* pubblicherà *oggi* una delle solite note ufficiali Questa dice che consta alla Santa Sede come il Governo francese intenda pubblicare alcuni documenti sequestrati nella perquisizione dell'11 dicembre eseguita presso monsignor Montagnini. La Santa Sede in conseguenza tiene a dichiarare che dei documenti e delle cose sequestrate non fu fatto alcun *inventario* e *declina ogni* responsabilità lasciando agli interessati ogni facoltà di provvedere come crederanno ai loro interessi.

E' superfluo rilevare il significato di questa nota: sorge facile il sospetto che il Vaticano abbia ragione di temere della pubblicazione che si dice farà il Governo francese.

Un prete ucciso da una palla di neve

Telegrafano da Ravenna che il sacerdote Don Gagliarini Aldo, giocando con altri preti alle palle di neve nel ricreatorio cattolico, rimase colpito da una palla alla tempia sinistra, ed è morto per congestione cerebrale.

Gli assassini politici in Russia

Si ha da Pietroburgo: Constatando la profonda impressione prodotta dall'assassinio del prefetto di polizia, i giornali, anche reazionari, come lo *Sviet*, concludono che un cambiamento di politica del Governo è l'unico mezzo di mettere un termine agli orrori attuali dei terroristi rivoluzionari che non fanno che crescere *coll'aumento* graduale del regime repressivo amministrativo, Lo *Slavo* dichiara che la pacificazione non è possibile prima che il Governo acquisti la fiducia della società, effettuando sinceramente l'organizzazione costituzionale necessaria alla Russia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Ieri esalava l'ultimo respiro un bravo ed ottimo operaio

DOMENICO CUCCHINI
fonditore alle Ferriere.

Era da circa un mese ammalato in seguito ad un accidente sul lavoro, la sua forte fibra dava però motivi di speranza nella guarigione.

La famiglia ed i parenti che lo idolatravano erano ben lontani dal pensiero della catastrofe. Perciò la notizia della sua scomparsa produsse un senso di vivo dolore in quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Povero *Domenico!* a soli 52 anni fosti strappato alla famiglia, ai parenti ed agli amici.

Di te si potrà ben dire che eri un lavoratore cosciente ed evoluto, intelligente nell'arte, onesto, uomo di cuore ed affezionato immensamente alla famiglia.

Queste le doti, le virtù che adornavano *Domenico Cucchini*, che coprì anche la carica di Consigliere della Società Operaia generale di M. S.

Davanti a tanta sciagura, mando a nome degli amici le più sentite condoglianze alla famiglia desolata.

Udine, 6 gennaio 1907.

A. Cremese.

Rubrica utile ai lettori

Mercato valori

CAMERA di COMMERCIO di UDINE
Corso medio dei valori pubb. e dei cambi del giorno 4 [gen]naio 1907.

Rendita 5 0[0]	101.28
» 3 1[2] 0[0]	101.25
» 3 0[0]	71.50
AZI[ONI]	
Banca d'Italia	1300.—
Ferrovie Meridiona[li]	762.25
» Mediterra[nee]	442.50
Società Veneta	[illegible]
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Po[ntebba]	491.—
» Meridion[ali]	349.25
» Mediterra[nee] 0[0]	500.25
» Italiane 3	343.50
Credito commerc. e 3 8[4]	496 50
CARTE	
Fondiaria Banca Ita[lia] 75 0[0]	490.50
» Cassa R[isparmio] 4 0[0]	503.50
» » » 5 0[0]	512.50
» Istit. Ital[ian]a 4 0[0]	505.—
» idem 4 1[2] 0[0]	510.—
CAMBI (che[ques] vista)	
Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.88
Austria (corone)	104.48
Pietroburgo (rubli)	264 00
Rumania (lei)	98.40
Nuova York (dollari)	5.11
Turchia (lire turche)	22.73

Bollettino [meteo]rico

R. OSSERVATORIO DI UDINE
Giorno [gen]naio

Temperatura me[dia]	3.55
Temperatura ma[ssima]	5.6
Temperatura mi[nima]	1 0
Pressione media	mm. 748.00
Umidità relativa	med. 79.8
Acqua caduta gocc[ie]	mm. 11.0
Neve fusa	mm.
Altezza della neve [s]uolo cm.	
Vento dominante:	
Stato del cielo: m[ezzo] [pi]ovoso	

Giorno ore 8

Temperatura	1.2
Pressione mm.	748.06
Temperatura min.	—0.9
Stato del cielo: mi[sto]	
Pressione: cresce[nte]	
Direzione vento: N	
Leva sole ore	7.55'
Tramonta ore	16.20'

Ferr[ovie]

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	[Pa]rtenze Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.37	4.45	7.43
Ac. 8.20	12.20	5.5	10.7
Dir. 11.25	14.15	10.35	15.13
On. 13.10	17.32	14.10	17.5
Mis 17.30	22.25	19.—	22.50
Dir. 20.5	22.45	23.15	3.45

da Udine	a Cormons	a Trieste	da Trieste	a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	10.3[?]	[?]5	6.37	7.32
O 8.—	8.40	11.2[?]	[?]25	10.35	11.6
M 15.42	16.32	19.4[?]	[?]55	11.51	12.50
D 17.25	18.—	20.3[?]	[?]25	18 58	19.42
O 19.14	19.58	22.4[?]		22.20	22.58

da Udine	Stazione	[Carni]a	a Pontebba
On. 6.10 ar.	7.4[?]	[par]t. 7.47	9.10
Dir. 7.58 »	8.5[?]	8.52	9.55
On. 10.35 »	12.1[?]	12.14	13.39
On. 15.35 »	16.5[?]	16.53	18.7
Dir. 17.15 »	18.8	18.8	19.13
On. 18.10 »	19.5[?]	19.57	21.20

da Pontebba	Staz[ione]	[Car]nia	a Udine
On. 4 50 ar.	6.3	[par]t. 6.3	7.38
Dir. 9 28 »	10.1[?]	10.10	11.—
On. 10 20 »	11.2[?]	11.24	12.44
On. 14.39 »	15.4[?]	15.44	17.9
Dir. 18.22 »	19.2	19.2	19 45
On. 18.30 »	19.5[?]	19.52	21.25

da Udine a S. Giorgio		[da S.] Giorgio a Udine	
M. 7.00	7.40	7.43	8.40
M. 8.00	8.49	9.00	9.48
M. 10.35	11.47	14.20	15.25
M 12.55	13.54	17.00	20.36
M. 17.58	18.56	20.53	21.39

da S. Giorgio a Trieste		[da Tri]este a S. Giorgio	
D. 8.54	10.38	5.55	7.34
M. 16.46	19.15	11.50	13.49
D. 20.50	22.45	17.30	19.4

da S. Giorgio a Portog[ruaro]		[da Por]tog. a S. Giorgio	
D. 7.45	8.10	8.5	8.50
O. 8 55	9.55	[1]3.4	14.3
M. 14.4	15.14	[1]5.46	16.40
D. 19.17	20.1	[?].10	20.47

da Casarsa a Portog[ruaro]		[da Po]rtog. a Casarsa	
On. 5.20	5.58	8 20	9.—
Ac. 9.15	9.51	13.10	13 55
On. 14.45	15.24	15.40	16.15
On. 18 37	19.20	20.15	20.53

da Casarsa a Spilim[bergo]		[da Spi]limb. a Casarsa	
Loc. 9 20	10.8	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.27	13.10	14.00
Loc. 18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine a Cividale		[da C]ividale a Udine	
Mis. 8.40	9.8	7.10	7.40
Mis. 11.15	11.43	9.20	9.51
Mis. 16.15	16.45	12.10	12.37
Mis. 21 45	22.12	17.15	17.52

Tramvia [a v]apore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Daniele	[da S. Danie]le	a Udine S. T.	R. A.
8.20	8.43	10.15		8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	[?]9	12 35	12.50
14.40	15.00	16.32	[?]7	15.4	15.19
18.09	18.20	19.52	[?]4	19.20	19.35